

IL DIBATTITO

GOVERNARE LA TRANSIZIONE

IL RISCHIO

Per chi sceglierà la strada dell'utilizzo passivo di questi nuovi strumenti, ci potranno essere problemi concreti sul mercato del lavoro

L'AUSPICIO

La maniera in cui questi processi in atto cambieranno l'economia è tutta da scoprire, ma è anche tutta da governare

Tecnologia e intelligenza artificiale Se robot e algoritmi frenano lo sviluppo

La riflessione etica sul digitale è al centro del confronto tra docenti e ricercatori

BARBARA MINAFRA

● **BARI.** Appena 16mila euro e un infaticabile robot ben addestrato dagli algoritmi riuscirà a occuparsi dell'estenuante raccolta dei pomodori. È ipotizzabile che in tempi brevi un'azienda potrà sostituire la manodopera nei campi recuperando rapidamente l'investimento iniziale necessario ad acquistare la soluzione tecnologica che sfrutterà l'Intelligenza artificiale.

«Se non avremo più una segretaria perché sarà sostituita da un algoritmo, se non avremo più chi produce jingle perché lo farà l'AI, se tutti i profili medi di lavoratori spariranno perché saranno sostituiti dalla tecnologia, mi chiedo: ci sarà ancora il consumatore? Non dimentichiamo - avverte Marco Valletta, responsabile Ufficio comunicazione Francescani Puglia e Molise - che innovazione e sviluppo non sono sinonimi: il processo che ha portato dalla clava alla bomba atomica è innovazione ma non sviluppo, che c'è solo quando l'innovazione migliora l'essere umano e il benessere comune. Bisogna evitare che l'AI venga antropomorfizzata».

La riflessione etica sul digitale e la necessità di governare la transizione è stata uno dei temi al centro del dibattito svoltosi al «Bmt», il festival dell'innovazione digitale promosso da Jcom Italia, coorganizzato dal Dipartimento di Economia e Finanza di Uniba e dall'Università Lum che ha ospitato l'evento recentemente a Casamassima.

«Siamo sicuri che avvicinare la tecnologia all'umano non rischi di



IL DUBBIO

Il valore della relazione tra uomo e robot sarà lo stesso che tra umani?

farci perdere l'uomo? Il consumatore sarà in grado di fare la differenza tra l'approccio con l'umano e quello con un robot? Il valore della relazione sarà lo stesso? Se così non sarà e questo ci spaventa, vorrà dire che la tecnologia sostituisce l'umano nella sua attività principe che è quella di stabilire relazioni con gli altri». Secondo il prof. Pierfelice Rosato, direttore scientifico del Festival, «il tema sfidante quando si parla di AI e marketing è il rapporto fra la tecnologia e il cliente/consumatore».

Per il presidente nazionale di Aism (Associazione Italiana Sviluppo Marketing) Massimo Giordani, è necessario parlare dell'AI come di una «protesi cognitiva che consente di amplificare le capacità

delle persone e determinare le strategie aziendali in modo più efficace ed efficiente. Una tecnologia che richiede, però, un uso attivo alla quale non delegare il pensiero. Per chi sceglierà la strada dell'utilizzo passivo di questi strumenti, il rischio di avere problemi sul mercato del lavoro è più che concreto».

Per Marco Guaragnella, ceo di Jcom Italia e chairman del Bmt, «è un mondo che va esplorato, con il quale siamo chiamati a familiarizzare cogliendone gli aspetti positivi e gli errori da evitare, uno strumento in grado di migliorare la qualità della vita lavorativa delle persone».

Il punto è che l'AI, in soli 2 mesi ha raggiunto 100 milioni di utenti (Facebook ci impiegò 4 anni per

raggiungere lo stesso risultato) e solo nel 2023 ha registrato un fatturato di 196 miliardi di dollari con una proiezione nel 2030 di un fatturato di 1800 miliardi di dollari e un 37% di media di crescita. In particolare, si stima che entro 2030 il 27% delle ore lavorate in Europa sarà automatizzata con settori più esposti di altri quali la ristorazione, il supporto d'ufficio, la produzione.

Nel nostro Paese circa il 20% della forza lavoro è esposta agli effetti sostitutivi dell'AI. In termini di posizionamento però, l'Italia è un po' indietro: solo l'8,2% delle imprese italiane ha utilizzato l'AI nel 2024, contro il 19,7% della Germania e la media Ue del 13,5%. Situazione analoga in termini di investimenti (dati Banca d'Italia):

AL «BMT»
Il festival dell'innovazione digitale promosso da Jcom Italia coorganizzato da Uniba e l'Università Lum che ha ospitato l'iniziativa

L'Italia investe 1,33% di Pil contro il 2,33 della media europea.

«Noi - ha detto Vito Peragine, direttore del Dipartimento di Economia e Finanza di Uniba - siamo agli inizi dell'introduzione delle nuove tecnologie nei processi economici. La maniera in cui questi processi cambieranno l'economia (modi di produzione, settori di lavoro, distribuzione del valore aggiunto) è tutta da scoprire ma è anche tutta da governare. È una sfida per chi fa ricerca, per chi insegna, per chi deve governare questi processi perché non tutto può essere lasciato alle libere forze del mercato. Va dato un indirizzo per raggiungere un obiettivo di benessere sociale».

Per il rettore Lum Antonello Garzoni «la capacità di anticipare il futuro è un elemento centrale che non è solo una questione tecnologica ma è fatto di persone che interrogano i sistemi. Se l'AI è uno strumento, sapere dialogare, costruire progetti e lavorare sull'anticipazione del futuro è ciò che dobbiamo insegnare ai ragazzi».

La velocità del cambiamento dettato dalla trasformazione digitale «impone nuove modalità per la creazione del capitale umano del futuro, attraverso la contaminazione di saperi non più confinati all'interno del sistema universitario, bensì all'interno dell'ecosistema nel quale i giovani andranno ad operare. Solo così - ha detto Giusy Secundo prorettrice all'Innovazione e Terza Missione della Lum - sarà possibile creare i professionisti del futuro in grado di sviluppare approcci all'AI e al marketing in cui la tecnologia non sostituisca l'uomo, ma ne potenzi le capacità».



LA CLASSIFICA NEL RAPPORTO «CITY VISION SCORE SPECIALE SUD ITALIA», IL CAPOLUOGO RISULTA IN UNDICESIMA POSIZIONE, SUPERATO DA LECCE (NONA)

Smart city, Bari a metà classifica nel Sud È sfida aperta sulle trasformazioni urbane

● **BARI.** Bari è undicesima al Sud per «intelligenza urbana». Preceduta da Lecce al 9° posto, unica altra pugliese in classifica, non batte Teramo, L'Aquila e Cagliari per innovazione e trasformazione digitale ma, considerato che è il capoluogo più popoloso nel rapporto «City Vision Score speciale Sud Italia», il suo risultato lascia intravedere una maggiore capacità nel sostenere progetti di trasformazione urbana e digitale, se si considera il risultato in rapporto alla densità abitativa.

L'assenza di Brindisi e Taranto avvalorano questa lettura: non è la dimensione demografica, di per sé a garantire efficienza urbana ma gli aspetti legati alla qualità urbana, all'innovazione, alla sostenibilità ad essere i più premianti. Fattori come la governance locale, la capacità di attrarre investimenti e l'efficienza dei servizi pubblici risultano cioè determinanti nel posizionamento della città come territorio smart.

Presentato a Napoli, l'indice mi-

sura il progresso digitale dei comuni italiani attraverso 30 indicatori e sei dimensioni chiave: Smart governance, Smart economy, Smart environment, Smart living, Smart mobility e Smart people. I dati, sviluppati da Blum e Prokalos, offrono una fotografia della trasformazione intelligente dei territori italiani che conferma come, anche al Sud, si stanno affermando modelli virtuosi di sviluppo urbano.

«Nel Mezzogiorno - ha detto Domenico Lanzilotta, direttore di City Vision - la transizione digitale e la spinta all'innovazione rappresentano una sfida cruciale, ma anche una leva strategica per ridurre il divario con il resto del Paese e liberare il potenziale di territori ricchi di cultura, talento e creatività. Investimenti in connettività, mobilità evoluta, efficienza energetica e digitalizzazione dei servizi pubblici stanno già contribuendo a ridisegnare il futuro di molte città del Sud e delle Isole, dimostrando che l'innovazione

può diventare un motore di crescita stabile e duratura».

Bari, inoltre, ospita una delle 6 Case delle Tecnologie Emergenti del Sud (Cte) nate a partire dal 2019 e finanziate dal ministero delle Imprese e del Made in Italy: sono laboratori di sperimentazione dove il 5G, la Blockchain, l'IoT e l'Intelligenza Artificiale diventano strumenti concreti per trasformare i territori. Questi hub rappresentano un punto di incontro tra startup, pm, centri di ricerca e istituzioni, con l'obiettivo di accelerare la crescita e lo sviluppo di soluzioni smart.

Le Cte di Bari, Taranto, Matera, Napoli, Campobasso e Cagliari dimostrano come, anche nel Mezzogiorno, la pubblica amministrazione possa essere un motore di innovazione aperta, capace di attivare ecosistemi in cui la tecnologia diventa leva di sviluppo e trasformazione per il territorio, grazie alla realizzazione di Smart Cities.

La Cte di Bari è l'Open Innovation

Hub che sperimenta soluzioni di guida autonoma, droni e smart mobility. Grazie al partenariato pubblico-privato, supporta ricerca, trasferimento tecnologico e sviluppo di startup, promuovendo progetti innovativi per la mobilità urbana e la logistica. Tra i progetti baresi di punta ci sono le sperimentazioni sui veicoli a guida autonoma, l'utilizzo droni per il monitoraggio urbano, ambientale e servizi di delivery, la sperimentazione del trasporto intermodale (aria-terra) e l'utilizzo di Uas per l'erogazione di servizi di monitoraggio ambientale e dell'ordine pubblico. Attraverso la collaborazione con Università, centri di ricerca e aziende leader, l'Hub di Bari si sta affermando come polo di innovazione per la mobilità intelligente, contribuendo a un ecosistema urbano sicuro, sostenibile e tecnologicamente avanzato.

Nel rapporto di City Vision Score, dove a livello regionale spiccano la Campania, la Sardegna, la Calabria



e l'Abruzzo, c'è spazio anche per i piccoli comuni del Sud che stanno emergendo per innovazione e trasformazione digitale. Tra i borghi con meno di 2mila abitanti, spicca Poggiorsini al 4° posto dopo Fara San Martino in Abruzzo, Masullas in Sardegna e Paroline in Campania. Guidano la classifica dei microcomuni più «intelligenti», grazie a strategie smart orientate alla sostenibilità e alla digitalizzazione.

[ba, min.]

BARI SMART
Essenziale puntare su fattori come la governance locale la capacità di attrarre investimenti e l'efficienza dei servizi pubblici